

CARCERI: 4,8 MLN A ENTE ECCLESIALE PER FORMAZIONE DETENUTI

CASSA AMMENDE FINANZIA PROGETTO TRIENNALE PER 500 POSTI LAVORO (ANSA) - ROMA, 6 LUG - Quattro milioni e ottocentomila euro sono il contributo con il quale la Cassa delle Ammende del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria finanziaria, per tre anni, il "piú importante progetto di recupero dei detenuti ed ex detenuti" che partirà in cinque regioni italiane (Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto) e sarà affidato ad una apposita agenzia per il reinserimento dei reclusi promossa dal Ministero della Giustizia e dalla fondazione ecclesiale 'Monsignor Di Vincenzo', costola del 'Movimento per il Rinnovamento nello Spirito Santo' (RnS). L'iniziativa è stata illustrata stamani durante una conferenza stampa nella sala Livatino del ministero di Via Arenula con interventi del Guardasigilli Angelino Alfano, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, del capo del dap Franco Ionta e del presidente della fondazione 'Monsignor Di Vincenzo' e di 'RnS' Salvatore Martinez. Il progetto dovrebbe fornire una stabile occupazione a circa 500 detenuti mentre saranno circa 1.800 quelli che riceveranno formazione per trovare una occupazione al termine del 'fine pena', cento le imprese che - si stima - potranno essere costituite dai detenuti.

Questa 'agenzia di collocamento' potrà contare sulla collaborazione del 'Comitato nazionale per il microcredito', dell'Agenzia per il beni confiscati alla mafia, della caritas, delle Acli, della Coldiretti, della Prison Fellowship International e del 'RnS'. L'obiettivo è quello di sconfinare il rischio di recidiva ed evitare, dunque, che chi esce dal carcere torni a delinquere aggravando i problemi della sicurezza sociale. Al termine della formazione (500 ore) - rivolta a chi ha una pena residua inferiore ai tre anni e agli ex detenuti in difficoltà - verrà rilasciato un attestato che certifica la qualifica professionale conseguita. Quattro gli ambiti dei corsi: agricoltura e ambiente, artigianato, ricettività e ristorazione, servizi. Varie le 'specializzazioni': dalla potatura degli alberi, alla lavorazione del legno e della pietra, dalla bioedilizia all'arte della cucina. L'esperienza pilota è stata quella - avviata nel 2003 - sul fondo rurale di 52 ettari appartenuto a Mario e Luigi Sturzo, alle porte di Caltagirone, nel quale sono stati finora coinvolti 12 detenuti tra poco altri 28. Prevista anche la formazione spirituale con attenzione a percorsi personalizzati - ha sottolineato Martinez - per detenuti di confessioni diverse da quella cristiana.(ANSA).